

# “SPERARE CONTRO OGNI SPERANZA”

## Seguendo san Paolo nel suo annuncio

Perché prendere come figura di riferimento San Paolo?

Perché è il primo che opera un'inculturazione del messaggio evangelico in un ambito culturale diverso da quello di Gesù.

La mediazione culturale operata da Paolo, cioè il modo in cui realizza questa inculturazione è ciò che va colto come normativo per noi.

Nel suo evangelizzare non si è limitato a piccole mediazioni nelle sfide che gli si sono presentate davanti, ma ha avuto la forza, il coraggio, l'ostinazione di osare un nuovo futuro.

Abbiamo bisogno di Paolo per rafforzare il nostro cammino di una chiesa che guarda al futuro con fiducia e che per farlo vuole rinnovarsi: le “strade” delle nostre città sono i “sentieri” attraverso i quali ancora una volta il Vangelo raggiunge ogni persona.

Grazie al magistero di Papa Francesco abbiamo intuito che la chiesa non deve reagire passivamente, guardando al passato e cercando di riproporlo con piccoli miglioramenti, ma ha bisogno di risposte innovative.

Le numerose città nelle quali Paolo soggiornò per annunciare il Vangelo furono tappe significative della sua missione.

Rivisarle assieme a lui vuol dire apprendere una specie di geografia spirituale ed apostolica, quasi equivalente al cammino spirituale percorso da Paolo, di cui quelle interminabili strade sono anche simbolo.

Ecco perché come traccia possiamo seguire quella dei luoghi percorsi da Paolo, attraverso la cronaca che ne traccia Luca negli *Atti degli Apostoli*.

Le strade delle città percorse da Paolo diventano così i sentieri attraverso i quali il Signore ancora oggi si fa presente in mezzo a noi.

Scopriremo così come annunciare oggi il Vangelo nelle nostra città, nel nostro mondo.

## TESTIMONI DELLA SPERANZA: L'AMORE CHE SALVA

### CALENDARIO

Ottobre	DAMASCO	Chiamati
Novembre	GERUSALEMME E ANTIOCHIA	L'annuncio di una nuova fede
Dicembre	FILIPPI	L'annuncio in Europa
Febbraio	ATENE	L'annuncio in un mondo pagano
Marzo	CORINTO	L'annuncio in un mondo diviso
	ROMA	<i>Pellegrinaggio a Roma per il Giubileo</i>
Maggio	EFESO	L'annuncio in un mondo immorale
Giugno	MILETO	L'annuncio in un mondo futuro

### CONTENUTI

La speranza di Paolo in un mondo multireligioso

La speranza di Paolo in un mondo ateo

La speranza di Paolo in un mondo diviso

La speranza di Paolo in un mondo immorale

La speranza di Paolo in un mondo fondamentalista

La speranza di Paolo in un mondo multiculturale

La speranza di Paolo in un mondo futuro

# DAMASCO: SALVATI DALL'AMORE

*Damasco, capoluogo della Siria, distava circa 250 km da Gerusalemme. Città di grande importanza commerciale, posta all'incrocio delle strade carovaniere che uniscono il Mediterraneo all'Oriente, era chiamata per la sua bellezza «la perla dell'oriente» o «l'occhio del deserto». Al tempo di Paolo apparteneva all'impero romano ed era controllata dal re dei Nabatei, Areta IV Aveva una forte percentuale di popolazione giudaica (secondo alcuni storici circa 10.000). Attraversata da est ad ovest dalla famosa via Diritta, era racchiusa tutt'attorno da mura e porte. A 12 km dalla città sorge oggi il memoriale fatto costruire da papa Paolo VI in ricordo della conversione di Saulo.*

## PREGHIERA INSIEME

Parroco	L'incontro con Gesù ci apre gli occhi sulla verità di Dio e su noi stessi. Chiediamo allo Spirito di essere anche noi - come Paolo - scelti dal Signore per farlo conoscere fino ai confini della terra.
Lettore	Questo solo io so: Cristo, e Cristo crocifisso.
<b>Tutti</b>	<b>Spirito di Gesù, convertici a te.</b>
Lettore	Per me vivere è Cristo e morire un guadagno.
<b>Tutti</b>	<b>Spirito di Gesù, convertici a te</b>
Lettore	In me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di compierlo. Infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio.
<b>Tutti</b>	<b>Spirito di Gesù, convertici a te</b>

## Dagli Atti degli apostoli (At 9, 1-19)

<sup>1</sup>Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. <sup>2</sup>E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». <sup>3</sup>Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! <sup>4</sup>Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». <sup>5</sup>Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. <sup>6</sup>Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, <sup>7</sup>dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

<sup>8</sup>Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». <sup>9</sup>E il Signore a lui: «Su, v'è sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, <sup>10</sup>e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». <sup>11</sup>Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. <sup>12</sup>Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». <sup>13</sup>Ma il Signore disse: «V'è, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; <sup>14</sup>e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». <sup>15</sup>Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». <sup>16</sup>E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, <sup>17</sup>poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco,

## COSA DICE LA PAROLA

La scena si apre a Gerusalemme, pochi anni dopo la morte/risurrezione di Gesù. In questi anni il numero dei discepoli è aumentato, ma contro di loro sta crescendo la persecuzione delle autorità del tempio, particolarmente dei sommi sacerdoti e dei sadducei (il partito dell'aristocrazia sacerdotale), che detengono la maggioranza nel sinedrio, il supremo tribunale degli Ebrei. Il sinedrio dunque vieta tassativamente agli apostoli di parlare in nome di Gesù risorto. Stefano, un collaboratore degli apostoli pieno di Spirito e di saggezza, trascinato davanti al sinedrio, pronuncia un discorso che si conclude con l'immagine di Gesù che siede nei cieli alla destra di Dio, e perciò viene ucciso mediante lapidazione. Saulo, il futuro apostolo Paolo, secondo la testimonianza degli Atti degli apostoli, è tra coloro che approvano la sua uccisione. Non solo, ma dopo il martirio di Stefano Saulo si impegna in prima persona nella violenta persecuzione che scoppia contro la chiesa di Gerusalemme, tanto che entra nelle case e cattura uomini e donne per metterli in prigione.

Possiamo chiederci, a questo punto, che cosa spinge Saulo a perseguire in modo così attivo e violento gli appartenenti alla Via di Gesù. Sappiamo che Saulo era un fariseo, ma non sembra che i farisei fossero poi così attivi come, per esempio, i sadducei nell'opposizione contro i primi discepoli di Gesù. Anzi, proprio il fariseo Gamaliele, che era stato maestro di Saulo, aveva convinto il sinedrio a liberare gli apostoli che erano stati trovati nel tempio mentre parlavano di Gesù al popolo. La sua tesi era piuttosto convincente: se la dottrina predicata dagli apostoli non viene da Dio ma dagli uomini, essa verrà certamente distrutta anche senza l'intervento del sinedrio; ma se essa venisse da Dio, sarebbe inutile combattere contro Dio stesso. Perché allora, pur contro la tesi del suo maestro, Saulo si accaniva con tanto furore contro i seguaci di Gesù?

Possiamo ricavare un importante elemento per rispondere a questa domanda da quanto Paolo stesso scriverà nella Lettera ai Filippesi (3,5-6) ricordando le sue origini ebraiche e il suo passato di fariseo. Egli scrive di essere stato *"fariseo quanto alla Legge"* e *"irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge"*. Questi due riferimenti alla Legge (quella data da Dio a Mosè) e alla sua osservanza sintetizzano la fede dei farisei: per loro la Legge regola l'ordine del cosmo e dell'uomo; dunque la salvezza dell'uomo sta nell'osservare e tramandare con scrupolosa esattezza la Legge, sia quella scritta nella Bibbia sia quella tramandata oralmente dai Padri. Il fariseo Saulo deve dunque aver maturato in sé questa convinzione: non è possibile credere che la salvezza viene dall'osservanza della Legge e nello stesso tempo seguire un uomo come quel Gesù, condannato a morire sulla croce come i maledetti da Dio che trasgrediscono la Legge; delle due l'una: o mi salva l'osservanza della Legge o mi salva Gesù crocifisso. La fede in Gesù Cristo, se si diffondesse, sarebbe la fine della fede nella Legge come fonte di salvezza. Per questo Saulo cerca in tutti i modi di estirpare quella che ai suoi occhi appare come una pericolosissima eresia.

L'evento decisivo viene descritto da Luca come una *chiamata improvvisa*, che si manifesta lungo i 250 chilometri che separano Gerusalemme da Damasco.

Due sono gli elementi con cui l'evento si manifesta: una *luce dal cielo* e una *voce* che interpella il persecutore: *"Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?"*.

La *luce dal cielo* e la caduta a terra di Saulo sembrano rappresentare la forza dell'intervento divino, capace di rovesciare i piani dell'uomo.

La *voce*, mentre chiama in causa il persecutore, identifica Gesù risorto con i suoi fedeli: molte volte Paolo, nelle sue lettere, sottolineerà la strettissima unione tra Cristo e i cristiani, come tra il capo e le membra di uno stesso corpo.

La reazione di Saulo si esprime con la domanda: *"Chi sei, o Signore?"*. La domanda conferma lo smarrimento del persecutore di fronte a questo evento sconvolgente. Ma la risposta toglie ogni dubbio: chi parla è Gesù in persona. Il nuovo richiamo alla persecuzione sembra voler dire: tu stai perseguitando Gesù risorto e vivo!

Ma Gesù non si limita a rispondere alla domanda formulata da Saulo; vedendo il suo smarrimento, è come se gli tendesse la mano: *"Alzati, entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare"*. Evidentemente Gesù non si limita a fermare il persecutore; ha un piano su di lui, ma in questo momento non glielo svela: gli sarà detto poi.

Partito da Gerusalemme sicuro e determinato a ricondurre gli eretici sulla retta via, Saulo entra così a Damasco guidato per mano da altri e senza sapere quali vie seguire. I tre giorni di cecità e di digiuno, oltre a sottolineare l'effetto sconvolgente di quanto accaduto, richiamano forse, nelle intenzioni di Luca, il periodo in cui i primi cristiani digiunavano immediatamente prima di ricevere il battesimo.

Anche la seconda parte del racconto ha come protagonista il Signore. La sua iniziativa si sviluppa attraverso il coinvolgimento di Anania, un discepolo di Damasco, che in visione viene inviato da Saulo. L'obiezione di Anania testimonia che la notizia dell'attività persecutoria di Saulo è già nota a Damasco, per cui la sua presenza in città suscita un giustificato timore. Ma il Signore, che aveva rincuorato Saulo dopo la caduta, tranquillizza anche Anania svelando a lui (e al lettore del racconto) il suo piano: Saulo è lo strumento scelto per portare il nome di Gesù *"dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele"*; e Saulo, che voleva far soffrire i cristiani, dovrà invece soffrire per testimoniare il nome di Gesù.

Così Anania, che rappresenta la comunità cristiana, accoglie Saulo non come un nemico ma come un *fratello*. L'imposizione delle mani e il battesimo sottolineano da un lato il dono dello Spirito che lo guiderà nella missione che Gesù stesso gli affida, e dall'altro l'ingresso a pieno titolo dell'ex-persecutore nella chiesa cristiana.

L'intera vita di Paolo è stata sconvolta da questo **incontro con Gesù risorto**. Egli stesso, quando parlerà in prima persona di questo episodio, non userà il termine *conversione*, ma quello di *chiamata*. Paolo avverte di essere stato *chiamato* da Gesù risorto per svolgere una missione precisa, così come prima di lui erano stati *chiamati* gli altri *apostoli* (cioè *inviati*). In entrambi i casi l'esperienza decisiva è stata l'**incontro** con Gesù.

## **COSA DICE A NOI LA PAROLA**

- L'incontro con Cristo morto e risorto avviene anche per ciascuno di noi, in tempi e modi scelti dal Signore. E' un incontro che, come per Paolo, cambia la nostra vita. Guardando il nostro passato sappiamo individuare il momento di questo incontro e cogliere le conseguenze che ha portato nella nostra vita? "Chi sei, Signore?". Che spazio ha questa domanda nella mia preghiera? Quanto tempo dedico all'approfondimento della Scrittura e all'ascolto della Parola di Dio? Forse il Signore ci si fa incontro in momenti diversi della nostra vita; ci è chiesto di vigilare per accoglierlo. Non si può dare per scontato, per il fatto stesso di essere nella chiesa, che questo incontro sia avvenuto una volta per tutte.
- L'incontro di Saulo col Risorto fu considerato dall'apostolo un fatto oggettivo, indiscutibile e fondamentale. Così deve essere anche per noi. L'incontro col Signore deve emergere nel nostro cuore come un fatto evidente, forte, inoppugnabile, anche se comprensibile solo alla luce della fede, una esperienza che dona senso a tutta la nostra vita.
- Nella vocazione di Saulo, l'azione di Dio si rivela imprevedibile e libera. La sua grazia opera così anche nella nostra vita. Questa certezza non ci permette di adagiarci dentro abitudini inveterate, ma ci tiene aperti alla novità divina.
- Anche per noi credenti non deve mai essere scontata la nostra visione della fede. Nella preghiera dobbiamo domandare come Saulo: chi sei Signore?; e riscoprire questa domanda facendola salire dal cuore come dal fondamento della nostra storia. Siamo chiamati ad approfondire la sua rivelazione mediante lo studio della sacra Scrittura e la preghiera personale e prolungata.
- Il Signore invita Saulo a rialzarsi e a mettere in pratica quanto gli verrà detto. Un passo importante verso la fede matura consiste nel camminare ogni giorno lasciando entrare realmente il Signore come presenza dominante nella nostra vita personale.
- Saulo era un giudeo portato dal suo zelo all'intolleranza. Alcune persone ancora oggi si comportano allo stesso modo. Ma per noi cristiani non può essere così. Siamo chiamati a comprendere che la difesa e la diffusione del Vangelo non avviene mediante l'uso della forza, ma attraverso la testimonianza. La carità di mani amiche sapranno trasformare un nemico in fratello.
- Saulo ha avuto bisogno di Anania e di una comunità che lo iniziasse alla vita cristiana. La grazia di Dio, chiede la collaborazione della Chiesa, che ci accoglie come fratelli, impone le mani, e celebra i sacramenti. Anche oggi la Chiesa è chiamata ad agire allo stesso modo per portare nel mondo la luce della verità e la forza della grazia divina.

## **CONCLUDIAMO L'INCONTRO PREGANDO INSIEME**

**Padre santo e buono, attraverso tuo figlio Gesù,  
imprevedibile e stupendo, tu scegli e chiami in ogni situazione;  
hai sconvolto la vita di Saulo sulla via di Damasco,  
l'hai chiamato per nome, con amore, lo hai conquistato per fargli iniziare il suo cammino  
da persecutore a testimone,  
da nemico ad apostolo capace di gridare « per me il vivere è Cristo »,  
da tenace oppositore della sua prima Chiesa a costruttore infaticabile,  
ad annunciatore appassionato e coraggioso - con la parola e con la vita - del tuo Evangelo.  
Tu hai chiamato anche noi,  
ci hai chiamati ad essere collaboratori nell'annuncio della tua Parola  
e testimoni di speranza in un mondo che ne ha disperatamente bisogno.  
Padre, fa' nascere in noi la fame della tua Parola  
insieme al desiderio di dividerla  
con le nostre sorelle e i nostri fratelli.  
Non stancarti di chiamarci e non arrenderti quando, presi dai nostri mille problemi quotidiani,  
facciamo finta di non sentire per continuare ad illuderci di poter fare qualcosa anche senza di te.  
Come hai fatto con Saulo insisti,  
apri gli occhi perché possiamo riconoscerti  
nella tua Parola che fa ardere il cuore e nel pane spezzato insieme  
e nel tuo Figlio Gesù possiamo riconoscere la verità su noi stessi.  
Allora con infinita gratitudine  
scopriremo che solo in Lui la nostra vita acquista significato, si trasforma in danza di gioia,  
scopriremo che, nella sua Chiesa,  
Egli è con noi tutti i giorni, sino alla fine del mondo.  
Amen.**